Martedì 23 Febbraio 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 46.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

ACQUA NELLA STIVA!

Anche i giornali che hanno sempre serbato verso il ministero un contegno di benevola aspettativa, sono ormai costretti a confessare che la barca ministeriale fa acqua da tutte le parti.

In essa appaiono sempre più gli sgomenti di competenza, lamentati fino dal suo primo apparire sul mare politico. L'uscita del povero Ferraris, non è avvenuta con troppo vantaggio degli affari che si trattano a palazzo Firenze, dove col poco accordo tra le due Eccellenze, dura la confusione portatavi dal precedente guardasigilli. E intanto rimane vuoto il seggio all'agricoltura, dicastero importantissimo, e che, invece di tanto abbandono, avrebbe d'uopo di ferma ed intelligente e attiva direzione. E intanto ancora resta sulle spalle all'on. Di Rudinì il peso di un triplice incarico, a lui che dovrebbe averne a sufficienza di portarne una sola parte, la meno grave.

Spostato è sempre l'on. Branca ai lavori pubblici; tanto spostato, da poterlo quasi ritenere fuori del posto e dalla barca addirittura. La Camera non ha mancato di fargliele capire, gratificandolo, appena si ebbe l'opportunità, di una sequa di palle nere nella schiena: assalto non generoso, non leale, ma significativo.

Spostato più che mai appare l'on. Colombo, ridotto a dare spettacoli come quello per il progetto di legge riguardante le conservatorie delle ipoteche. Che più? Ormai risultano indeboliti, quegli stessi ministri che maggiormente erano accetti e parevano migliori. Citiamo per tutti il Villari, il quale incontrò tant'aura di favore al suo avvenimento al potere, e che adesso trovasi già così indebolito da sentirsi traballare il terreno sotto i piedi.

Aggiungasi a tutto ciò il malessere, la scompostezza, che al Gabinetto cagiona l'essere in preda a due forze non certo omogenee per origine e per tendenze, quali sono il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, e non si potrà a meno di convenire che quella da cui siamo governati non è una compagine troppo massiccia e potente.

E che tale non sia, appare ben chiaramente anche dalla condotta incerta, titubante del Governo, dalla sua opera non ben definita, dalle proposte imperfette e senza convinzione sostenute o timidamente ritirate, dai risultati prescochè nulli dei suoi studi, dei suoi lavori.

LA PAROLA DI LEONE XIII in Francia

Scrive il *Comune*:

«Siamo in grado di assicurare che l'enciclica papale rivolta da Leone XIII ai Vescovi di Francia, è ben lungi dall'aver prodotto al di là delle Alpi la grande impressione, della quale parla la stampa Vaticana e più di ogni altro il *Moniteur de Rome*.

«Consta invece che il Nunzio a Parigi sarebbe rimasto assai poco soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal caduto ministero in ordine a quell'enciclica, e che anzi sarebbero giunte al Vaticano informazioni poco incoraggianti anche da parte del Presidente della Repubblica.»

LA SITUAZIONE MILITARE al confine occidentale

Ecco la nota dell'*Esercito* l'altro ieri annunziata per dispaccio, sull'ingrossare dei francesi alla frontiera:

«Ogni giorno che passa ci conferma nella convinzione che la Francia tende a serrare l'Italia per mare e per terra in una vera morsa, onde averne ragione, in date circostanze, nel minor tempo possibile.

Da una parte le *fortificazioni di Biserta*, le quali ad onta di qualsiasi più o meno autorevole smentita, hanno positivamente per iscopo di fare di quella posizione, in un avvenire non lontano, una fortissima base di operazione: dall'altra i provvedimenti recentemente presi alla nostra frontiera, dopo il noto viaggio del Presidente del Consiglio e Ministro della guerra, Freycinet, tolgono ogni dubbio in proposito, se dubbi potessero ancora sussistere.

Infatti, il movimento innanzi compiuto dalle truppe francesi verso la nostra frontiera in forza delle nuove dislocazioni, e l'aumento dell'effettivo delle compagnie fino a 175 uomini, alterano e peggiorano notevolmente rispetto a noi le condizioni difensive della frontiera medesima.

Quali provvedimenti voglia prendere il Governo in genere e l'on. Ministro della guerra in particolare, a questo proposito, noi non sappiamo; ma sappiamo però che l'uno e l'altro non possono a meno di preoccuparsene seriamente, perchè una gravissima responsabilità pesa sulle loro spalle.

Certo, la situazione militare, che si va così chiaramente delineando, rende più che giustificate le riserve espresse in tempo debito dal Ministro della Guerra circa le somme che si sarebbero potute eventualmente aggiungere al proprio bilancio, così nella parte ordinaria come in quella straordinaria quando eccezionali circostanze le avessero rese indispensabili. Il momento di qualche prudente risoluzione, ci ingauneremo, ma non ci pare lontano.

Ciò che accade alla frontiera occidentale, merita la più seria e sollecita attenzione per parte del Governo, come ha già richiamata quella di molte persone competenti.

Ci pare quindi impossibile che non ci abbia già pensato o non ci stia pensando il Ministero, dal punto di vista della politica generale, e l'on. Ministro della Guerra — nel quale riponiamo tutta la nostra fiducia per ciò che riguarda la piena sicurezza delle nostre frontiere — da quello delle sue speciali attribuzioni.»

GL'INCIDENTI «VIVACI» alla Camera

Le parole vivaci alla Camera italiana sono quasi sempre occasionate da semplici attriti personali: nessuna grande passione scalda gli animi.

Ma non è men vero che parole vivaci se ne dicono spesso in tutti i Parlamenti: se le lasciano raccontare in pace quelli che credono il mondo vada a soqquadro per ogni minima tempesta.

Il *Times* di Londra di sabato riassume in un articolo i giudizi pronunciati nella Camera dei Comuni dai capi dell'opposizione, su un progetto presentato dal governo per gli affari d'Irlanda.

Il signor Harcourt (ex ministro) disse che non si deve far perdere il tempo alla Camera con tali cianfrusaglie (*rubbish*).

Il signor Morley, altro ex ministro, dichiarò che non avrebbe desiderato di meglio che un appello al paese per giudicare una sì "mostruosa impostura."

Il signor Redmond disse che quella offerta per gli irlandesi era un "insulto."

E il signor Mac Carthy, capo dell'opposizione irlandese, disse che i suoi amici avrebbero come un uomo solo respinto quella "porcheria" (*unclean thing*).

Come vedete, se in Inghilterra non ci sono i ministri che discorrono di far arrestare anche i deputati se occorre (lo ha detto l'altro ieri il Nicotera), ci sono quelli che sanno resistere al fuoco delle passioni, senza perdere quella serenità di spirito che deve essere la dote degli uomini di Stato.

Il signor Balfour, ministro presente, ha appunto risposto con una calma meravigliosa al fuoco di fila de' suoi avversari.

SE NON È CHE QUESTO...

La *Riforma*, polemizzando con l'*Opinione* circa uno scritto dell'on. Chiala e i meriti e demeriti dell'on. Crispi, così finisce un suo articoletto:

«L'on Crispi fu per tre anni ministro degli esteri, ed ha potuto quindi ben chiaramente dimostrare che cosa valesse come tale, e quali idee informassero la sua condotta, a giudizio non solo di tutti gli altri, ma dello stesso onorevole Chiala; il quale, dell'on. Crispi quale ministro degli esteri, scrisse articoli apologetici, quando il deputato di Palermo era al potere.»

Se non è che questo — dice l'*Italia del Popolo* — dell'aver sostenuto il Crispi quando era al potere e rivoltarglisi contro tosto che scese, l'on. Chiala è in numerosissima compagnia, cara *Riforma*.

Rare volte, nella storia del pecorame umano, si sono viste, sotto questo rapporto, le cose umilianti che si vedono nella Camera italiana.

I più fieri nemici attuali del Crispi, sono appunto quelli che più gli leccavano le scarpe quando era onnipotente.

CALEIDOSCOPIO

Gli scherzi del telegrafo.

La racconta il *Gaulois*.

Il celebre padre Monsabrè doveva, accompagnato da un padre domenicano, recarsi al convento di Chalais.

Il domenicano credette opportuno telegrafare al superiore:

«Padre Monsabrè *et moi* arriviamo questa sera.»

Il telegramma fu trasmesso così:

«Padre Monsabrè *est mort* (è morto). Arriviamo questa sera.»

Il superiore, sapendo che il padre Monsabrè aveva spesso manifestato il desiderio di essere sepolto fra quelle solitudini, fece avvertire il clero della parrocchia e il becchino.

Il padre Monsabrè, scendendo dal treno, invece dell'omnibus che conduce i viaggiatori al convento, trovò il carro funebre, sormontato dalle iniziali del suo nome!

Ora, allo stesso padre Monsabrè ne è capitata un'altra.

Un giornale ha pubblicato il seguente dispaccio:

«Il padre Monsabrè, il celebre predicatore, è stato visto ieri al caffè Cardinal, a Parigi.»

Il telegramma era invece concepito così:

«Il padre Monsabrè, *futur Cardinal.*»

E tradotto così:

«*Fut hier au Cardinal*»

Quel povero sacerdote di Dio deve averne accesi dei moccoli, all'invenzione del telegrafo!...

×

I *perchè*.

Perchè si dice: «*Qui sta il busillis?*»

Si racconta di un giovane il quale, sapendo appena leggere, volle, mostrando un coraggio da leone, sostenere un esame in cui si doveva spiegare anche il latino.

Gli fu dato a tradurre un brano che cominciava colle parole: *In diebus illis.* Sulle prime non si spaventò e franco tradusse: *In die*; le Indie; ma, soggiungendo *busillis*, rimase pensoso alquanto, e finalmente esclamò confuso: Oh questo *busillis* è il difficile!

Da ciò sarebbe originato il detto *qui sta il busillis*; però vi è da osservare come esso possa molto probabilmente derivare da *busilli*, che in lingua spagnuola significa difficoltà.

×

Madre a 65 anni!

Telegrafano da Bari, in data 21 corrente:

«Una donna di 65 anni, di Alezio, che si riteneva dalle comari e dai vicini ammalata di viscere, s'è sgravata in questi giorni di una bambina. Puerpera e neonata stanno benissimo.»

Una volta di queste cose non ne succedeva che in America!...

×

Una nuova figura di *cotillon*.

Nella fiera età medioevale, i cavalieri venivano con la celata dell'elmo abbassata sul volto a provarsi nei duelli, nelle giostre, nei tornei, e dalle mani della dama più bella e più degna ricevevano il premio del loro valore.

Ai nostri giorni le giostre e i tornei si trovano solo nelle ballate; e i duelli sono puniti dalla legge; ma per le figure della danza si è risuscitato l'antico uso gentile. Gli elmi, le lance, le spade, sono di cartone, e il cavaliere che riesce a disarmare il rivale, ottiene un giro di waltzer dalla più bella e valente danzatrice.

×

I versi.

Ad una Sposa.

Il futuro t'arride. Esso l'aurate
porte dinnanzi a te spalanca intero,
e lo splendido quadro intravvedere
lascia alle tue pupille innamorate.
Ridono le future primavere
dalle odoranti liete mattinate:
ridono a te, dell'avvenire estate,
fragranti e dolci le tranquille sere.
Ed anche il verno, che par molti è atroce,
sorride a te nella pace serena
della tua casa tepida e secura.
Il futuro t'arride. E alla sua voce,
per la felicità aorve terrena,
alta rifluce la tua fronte pura.

×

La data storica.

23 febbraio (1833). Sbarco di truppe francesi in Ancona, venute a prestare aiuto alla polizia pontificia contro i patriotti italiani.

×

Un *pensiero* al *giorno*.

Quando fa ciò che vuole, l'uomo è contento; quando è contento, non ha più nulla a desiderare; quando non ha più nulla a desiderare, allora... si lagna e chiama sè stesso infelice.

×

La sfinge. Monoverbo.

PPP quadriglia

×

Per finire.

Al ballo.

L'orchestra dà il segnale della quadriglia. Un cavaliere gira, da un di-

---

225 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Qualcuno che avesse percorso la città in certe ore notturne avrebbe incontrato nel quartiere di Santa Genevieffa i singolari monaci di cui i nostri primi capitoli somministrarono qualche descrizione, e che somigliavano più a congiurati che a frati. Finalmente, per completare il quadro da noi cominciato, potremmo aggiungere che il palazzo di Guise era diventato l'antro il più misterioso e turbolento, il più popolato nell'interno e più deserto al di fuori che si potesse vedere; ogni sera si tenevano dei conciliaboli nella sala grande, dopo aver avuto cura di chiudere ermeticamente le persiane, e queste conferenze erano precedute da pranzi ai quali non s'invitavano altro che uomini, ma a cui presiedeva ciò non ostante madama di Montpensier.

Questi dettagli, che troviamo nelle memorie dell'epoca, siamo costretti a darli ai nostri leggitori, imperciocchè non li troverebbero negli archivi della polizia. Infatti, la polizia di quel regno benigno non aveva tampoco sospetto di ciò che si tramava, abbenchè il complotto si fosse di non poca importanza, e i degni borghesi che facevano la ronda con la celata in testa e l'alabarda in pugno non se lo immaginavano più di essa, non essendo persone da indovinare altri pericoli, se non quelli che risultano dal fuoco, dai ladri, dai cani arrabbiati e da ubbriachi azzuffatori.

Di quando in quando qualche pattuglia si fermava, egli è vero, dinanzi all'osteria della *Bella Stella* in via dell'Albergo Secco; ma messer La Hurière era conosciuto per un cattolico tanto zelante, che nessuno dubitava che il gran chiasso che avea luogo da lui non si facesse a gloria di Dio.

Ecco in quali condizioni, ad un giorno alla volta la città di Parigi arrivò al punto di quella grande solennità abolita dal governo costituzionale e che si chiama *Corpus Domini*.

La mattina faceva bellissimo tempo, ed i fiori sparsi per le strade mandavano in lontananza i loro balsamici profumi. Chicot che da due settimane pernottava assiduamente nella camera del re, destò Enrico di buonissima ora. Ancor non era entrato veruno nella stanza.

— Ah, perdio! esclamò Enrico, non ho mai visto un uomo prendere il momento meno opportuno; mi togli dal più dolce sonno ch'io mi sia fatto in vita mia.

— E che ti sognavi, figliuolo? chiese Chicot.

— Che Quélus avea trapassato da parte a parte Antraguet con una botta di secondo, e che il caro amico sguazzava nel sangue del suo avversario... Ma si fa giorno... andiamo a pregare il Signore che la visione si avveri. Chiama, Chicot, chiama!

— Che vuoi?

— Il mio cilizio e le verghe.

— Non avresti più caro una buona colazione?

— Un pagano! disse il re, vorresti udire la messa del *Corpus Domini* con lo stomaco pieno?

— Va bene.

— Chiama, Chicot, chiama.

— Pazienza! sono appena le otto, e hai tempo di flagellarti sino a stasera. Prima chiacchieriamo. Vuoi discorrere col tuo amico? Non te ne pentirai, Valois, da Chicot ch'io sono.

— Ebbene, discorriamo; ma fa presto.

— Come disponiamo la giornata, figliuolo?

— In tre parti.

— Ottimamente; sentiamole.

— Prima, la messa a San Germano l'Auxerrois.

— Bene.

— Al ritorno dal Louvre la colazione.

— Benissimo.

— Poi, processione di penitenti per le strade, fermandosi a fare delle stazioni nei principali conventi di Parigi, cominciando dai Giacobini e terminando con Santa Genevieffa, dove ho promesso al priore di starmi ritirato sino a domani nella cella di una specie di Santo che passerà la notte in orazione per assicurare il successo delle nostre armi.

— Lo conosco.

— Il Santo?

— Perfettamente.

— Meglio così; mi accompagnerai, Chicot, e pregheremo insieme.

— Sì, non dubitare.

— Dunque vèstiti, e vieni via.

— Aspetta!

— A che?

— Ho da domandarti degli altri dettagli.

— Non puoi domandarli intanto che mi vestono?

— Preferisco a farlo mentre siam soli.

— Dunque sbrigati, si fa tardi.

— La tua corte, che fa?

— Viene con me.

— Tuo fratello?

— Mi accompagna.

— Le tue guardie?

— Le guardie francesi m'attendono con Crillon al Louvre, e gli Svizzeri alla porta dell'abbazia.

— A meraviglia, ora sono informato.

— Sicchè posso chiamare?

— Fa' pure.

Enrico battè sulla campana.

— La cerimonia sarà magnifica, proseguì Chicot.

— Spero che Dio, l'abbia per accetta.

— Domani si vedrà. Ma Enrico, prima ch'entri alcuno, non hai altro da dirmi?

— No; ho forse dimenticata qualche cosa del cerimoniale?

— Non ti parlo di questo.

— E di che?

— Di nulla.

— Ma mi domandi...

— Se è veramente risoluto che tu vada a Santa Genevieffa.

— Senza dubbio.

— E vi passerai la notte?

— L'ho promesso.

— Ebbene, disse Chicot, se tu non hai da dirmi niente, io dirò a te che questo cerimoniale non m'accomoda.

— Come?

— No; e quando avremo pranzato...

— Quando avremo pranzato?

— Ti comunicherò altre disposizioni da me immaginate.

— Ah! ci acconsento.

— Se anche tu non ci consentissi, figliuolo, sarebbe lo stesso.

— Cioè?

— Zitto! ecco la servitù nell'anticamera.

Infatti, gli uscieri aprirono le portiere, e si vide comparire il barbiere, il profumiere e il cameriere di sua maestà, i quali impossessatisi del re si misero ad eseguire unitamente sulla sua augusta persona una di quelle toelette che noi già descrivemmo sul principio.

Allorchè questa era arrivata ai due terzi fu annunziata sua altezza monsignor duca d'Angiò.

Enrico si girò preparando il suo miglior sorriso per riceverlo.

Seguivano il duca Monsoreau, d'Epernon ed Aurilly.

D'Epernon ed Aurilly restarono indietro.

(Continua).

vano all'altro, in cerca d'una dama purchessia.

— La signorina?
— Impegnata.
— La signora!
— *Engagée*...
— Lei, madama?
— Impegnatissima.

Il ballerino, con le mani nei capelli:
— Perdio! Questa non è una festa da ballo — è un Monte di pietà!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Trasaghis, *20 febbraio.*

Sindaco riconfermato

Oggi arrivò il r. decreto di nomina che riconferma a Sindaco l'egregio nostro amico signor Leonardo Picco. La fausta notizia si sparse in Comune con rapidità fulminea, suscitando ovunque segni di simpatia e soddisfazione.

Difatti non poteva la fiducia del Governo trovare riscontro diverso, allorquando si pensi che *in due soli giorni d'interim*, il partito dell'oscurantismo, cioè quello dei preti, aveva incominciato ad alzare la coda, e sulla loro faccia riboccante di baldanza, si leggeva a chiare note la provocante scritta: Ora comandiamo noi!

Una parola di sincero encomio alle autorità, che seppero ridonare alla fiducia di questi abitanti un gentiluomo perfetto, cui non difettano nè qualità di mente nè di cuore.

Sciro

Tricesimo, *22 febbraio.*

Ballo di beneficenza — Ringraziamento — Carnovale.

L'annunciata veglia mascherata che ebbe luogo il 18 spirante mese, non poteva avere un'esito migliore. Prese parte il fior fiore del sesso gentile, e molti signori, fra i quali notai qualcuno della vostra Città.

Dello splendido successo ne va data lode al comitato organizzatore, ed in particolare al simpatico presidente ed amico signor Giovanni Sbuelz.

***

Dal suddetto comitato ricevo anzi incarico di significare pubblicamente la sua riconoscenza alle egregie signorine Maddalena Sbuelz e Laura Pittoni per le tante prestazioni gentilmente favorite onde conseguire la brillante riuscita della festa; nonchè alle gentili signorine Ellero Rosina, sorelle Ermacora Caterina, Ermenegilda, Rosina, ed Ernestina Boschetti, le quali trasformate in gaje fioraie si resero benemerite della Società, oltre essere state il sorriso della festa.

***

Il carnovale da noi viene festeggiato per bene; in ogni angolo del Comune e dappertutto si beve e si balla allegramente. Ogni altro di si vedono sorgere quasi funghi nuove osterie, e tre feste da ballo si può dire sono permanenti, una a Tricesimo, una in Adorgnano, l'altra a Leonacco.

***

Domani vi dirò qualcosa in merito all'acquedotto, a lavori del Cimitero.

G. B. L.

UNA DONNA ANNEGATA nel Ledra

NON LA SI CONOSCE

Ieri, nel canale del Ledra presso Sammardenchia (Pozzuolo), venne trovato il cadavere di una donna dell'apparente età di 40 anni circa.

È lunga m. 1.68, corpulenta, con capelli neri corti. Le furono trovate indosso tre camicie, una delle quali colle iniziali ricamate P. F. Non aveva calze. All'anulare della mano sinistra portava un anello nuziale. Nelle tasche dell'abito le furono trovati un fazzoletto e un cucchiaino d'argento.

Aveva la testa in più parti contusa e sanguinolenta, probabilmente per averla battuta sul fondo del canale nelle cadute del Ledra.

Furono sul luogo il Pretore del II Mandamento, e il medico D'Agostini, per le constatazioni di legge; ma ancora non si conosce chi sia l'annegata; nè si può dire se trattisi d'accidente o di suicidio, oppure di un reato.

Vino e salami rubati. In Codroipo ignoti ladri, dalla casa aperta e momentaneamente incustodita di Tomada Luigi, rubarono 16 salami e due fiaschi di vino pel valore di L. 20.

CRONACA CITTADINA

L'abolizione del dazio sulle sete

Telegrafano da Roma che ieri a sera nel Consiglio dei ministri venne deliberata l'abolizione del dazio sulle sete.

Il progetto di legge relativo, si presenterà subito alla Camera.

Resoconto finanziario della Veglia di beneficenza del 18 febbraio 1892, tenutasi nel Teatro Sociale a profitto della Congregazione di Carità di Udine.

Attivo:

Assegno della Società dei palchettisti	L.	1000.00
Viglietti d'ingresso venduti dal Comitato n. 561	»	1683.00
Id., al Teatro per la platea n. 181 a lire 3	»	543.00
Id., al loggione n. 134 a centesimi 50	»	67.00
Cassa rotta	»	6.00
Distintivi pel ballo n. 157 a lire 5	»	785.00
Palchi	»	209 50
Elargizioni diverse	»	170.00
Totale	L.	4463.50

Passivo:

Lavori di adattamento del Teatro	L.	234.00
Addobbo	»	218.30
Tassa e bolli	»	74.05
Orchestra (compreso l'abbuono di lire 50 esposto in attivo sul l'elargizioni)	»	350.00
Servizio e sorvegl.	»	210.00
Riscaldamento	»	47.30
Diverse (compreso l'abbuono di lire 100 pel Buffet esposto in attivo nelle elargiz.)	»	174.07
	L.	1302.72
Residuo netto	L.	3160.78
Offerta del signor N. N., (dopo chiuso il conto) da aggiungersi al complesso del ricavato della suddetta serata di beneficenza	»	10.00
Totale netto	L.	3170.78

Associazione fra gli impiegati civili. L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera del 27 febbraio corrente alle ore 8, nella sala maggiore della sede sociale, per la discussione degli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente sull'andamento morale della Società e bilancio consuntivo per l'esercizio 1891.
2. Quesito circa l'interpretazione dell'articolo 2 lettera *D* dello statuto.
3. Proposta di formazione d'un regolamento generale stralciato in parte dal vigente statuto, ed eventuali modifiche allo statuto medesimo.
4. Nomina delle cariche sociali.

(Consiglieri sorteggiati nella seduta del Consiglio dell'8 corrente: Baldissara prof. A., Cosmedese dottor V., Giani E., Monassi dottor D., Perotti G., Preindl cav. P., e Veneroni G.)

Si invitano quindi tutti i soci a volervi intervenire, avvertendoli che, per la importanza di taluno degli argomenti che saranno posti in discussione, e che potranno condurre a qualche modifica dello statuto sociale, è necessario che il numero dei presenti sia il maggiore possibile, e in ogni modo non inferiore alla metà dei soci effettivi inscritti.

Tramvia cittadino. Ieri nell'assemblea ordinaria degli azionisti della tramvia, venne approvato il rendiconto 1891, senza discussione, e fissato il dividendo del 3 per cento. Indi si passò alla nomina di due amministratori, e vennero riconfermati i signori Romano nob. Antonio e Cuoghi Luigi; a sindaco effettivo venne rieletto il sig. Jacuzzi Alessio ed a sindaco supplente venne pure rieletto il sig. Micoli Francesco.

Il maestro Albano Seismit-Doda. Questa sera andrà in scena a Venezia l'opera *Jole*, primo lavoro del maestro Albano Seismit-Doda, figlio dell'illustre uomo che rappresenta la nostra Udine alla Camera.

Ecco come presenta il giovane maestro l'*Adriatico* nel suo numero di domenica:

« Presentiamo ai nostri lettori il maestro Albano Seismit-Doda, che fra pochi giorni domanderà al pubblico veneziano, il primo giudizio sulla sua prima opera *Jole*.

« Il giovine musicista, che unisce all'amore dell'arte una modestia veramente sincera, rifugge da qualsiasi *réclame*: fidente nella sua opera egli la presenta al *Rossini* senza strombazzature, senza colpi di gran cassa; il lavoro deve imporsi per il suo valore; il migliore successo fabbricato artificiosamente, non può soddisfare che le povere vanità dei cervelli vuoti.

« Giovanissimo, Albano Seismit-Doda, addimostrava una felice natura musicale, e lasciava i libri di scuola per toccare il pianoforte, come più tardi lasciò le pandette, lasciò riposare la sua laurea, come oggetto di lusso, per darsi agli studi d'armonia, di contrappunto, di strumentazione, guidato dal maestro Terziani.

« Albano Seismit Doda pubblicò parecchie romanze — edite da Casa Ricordi — lavori che alla spontaneità dell'ispirazione, uniscono la eleganza nella fattura: al concorso bandito dal R. Istituto musicale di Firenze per un *quartetto d'arco*, il nostro amico ottenne il secondo premio; questo quartetto, pur conservando la forma severa che tal genere di composizione vuole, è vivo di passione, di sentimento.

« La musica di Albano Seismit-Doda ha il grande merito della spontaneità, della chiarezza: in essa non vediamo mai la ricerca ostinata dell'effetto, nè mai la forzata ricerca dell'originalità: egli scrive come sente, e tale è pregio punto comune nei maestri moderni.

« Martedì andrà in scena la *Jole*: interpreti: la signorina Parboni, protagonista; il tenore Zonghi — *Viscardo* — il baritono Ceratelli — *frate Anselmo* — il basso Balisardi — *Beltramo*. Concertatore e direttore d'orchestra l'A. cerbi, maestro dei cori, il Carcano. »

All'autore i nostri sinceri auguri.

***

Il libretto dell'opera *Jole* è di Raffaele Salustri.

L'azione si svolge in Romagna nel secolo XIV.

Vasta terrazza: a destra folti alberi, a sinistra cespugli e vasi di fiori, verso il centro una fontana, sedili, ecc.

Di lontano echeggiano i canti dei contadini, e viene in scena frate Anselmo che innalza lodi al Signore, e poco dopo giunge Beltramo De Dauli, che vive d'una vita di rimorsi, espiando le antiche prepotenze: egli ha disperso i possessori della signora di Braunia, facendo largo bottino.

Il frate e Beltramo partono, e arriva Jole, figlia di Beltramo. Jole è innamorata di Viscardo di Braunia e attende ansiosamente il suo cavaliero.

Viscardo ama Jole e dimentica i torti di Beltramo: sopraggiungono Beltramo e il frate, e il vecchio signorotto, fatto buono, concede in matrimonio la figlia a Viscardo.

Second'atto: aula del castello de' Dauli: un coro di bambini inneggia il salmo: *Uxor tua vitis abundas;* poi il coro completo inneggia all'imeneo di Jole e Viscardo.

Beltramo cede il suo fondo a Viscardo, e in mezzo alla festa muore.

Bisogna pigliarsela colla legge, non coi giudici. Riceviamo la seguente: Scrivendo da Pordenone all'*Adriatico*, uno che si firma *Umberto*, biasima i giudici del nostro Tribunale perchè quattro donne, recidive di contrabbando, sono state da esso Tribunale confinate a Pordenone, e li ammonisce perchè in simili circostanze non prendano il suo paese per la « Siberia del Friuli ». Espone anche la triste condizione di queste bandite, quasi costrette a commettere nuovi reati per vivere.

Io condivido perfettamente le idee del signor *Umberto*, ma non approvo di far carico ai nostri giudici, che, in questa occasione, proprio non lo meritano.

Infatti se il corrispondente dell'*Adriatico* fosse al corrente della legge emanata su questa materia nello scorso anno, saprebbe come essa, per la recidività di contrabbando, stabilisce l'allontanamento della persona a tanti e tanti chilometri. È quindi da criticarsi la legge, che in questo caso innegabilmente lo merita, ma non chi è obbligato a porla in esecuzione.

Questo ho detto in omaggio all'onesto principio che insegna a dare ad ognuno il suo.

Cattive conseguenze dei tumulti universitari. Un egregio giovane ci scrive:

Dagli ultimi dispacci sappiamo che vennero espulsi dall'Università di Roma due studenti, uno dei quali percepiva un sussidio di 1200 lire ottenute ad un concorso.

Ci sembra lodevole il provvedimento preso dal Consiglio Accademico, perocchè sarà sempre ora di finirla con questi tumulti, troppo dannosi agli studi e a quel sentimento di disciplina la quale sola regge la società.

Infatti, come dice Socrate, se una legge pare esagerata od ingiusta, non si deve cercare di abbatterla colla violenza, ma dimostrare a quelli che l'hanno fatta come sia d'uopo modificarla. Perciò, se quei giovani fossero stati convinti che i regolamenti erano da biasimare, non per questo dovevano ribellarsi ai loro professori, ma cercar di giungere per altre vie al loro scopo.

E i nostri studenti, i quali dovrebbero mirare al progresso ed al bene della loro patria, pensino che senza il rispetto della legge non la potranno mai far grande e temuta, e si ricordino che i Romani conquistarono il mondo principalmente in virtù della loro massima: *dura lex, sed lex!*

Monumento ad Antonio Stoppani, in Lecco. Antonio Stoppani, come scienziato e cittadino, fu troppo benemerito perchè la sua città natale non pensasse ad eternarne la memoria con un ricordo monumentale

A questo intento, fin dai primi giorni della sua morte, sotto la presidenza del *comm. Graziano Tubi*, si costituì in Lecco un Comitato, il quale andò rendendosi numeroso per le adesioni di illustri scienziati e dei molti amici ed ammiratori che Antonio Stoppani contava in ogni città d'Italia.

Il Comitato, che per varie ragioni non potè prima d'ora spiegare la sua azione, ha diramato in questi giorni un nobile manifesto alla cittadinanza lecchese, ed un memorandum agli italiani, per incitarli a concorrere nell'erezione del decretato ricordo.

Le offerte generose arrivate in questi giorni da varie città e da alcuni sodalizi, fanno sperare che in breve saranno raccolti i fondi necessari.

Le offerte e sottoscrizioni si ricevono presso il Comitato, la Banca popolare, la Banca di Lecco, l'Amministrazione del giornale *La Cronaca*, e presso i membri del Comitato.

Avviso d'asta.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta ad unico incanto:

Alle ore 10 ant. del giorno di sabato 12 marzo 1892 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione del Canale della roggia, del piano della strada e degli scoli in via dei Gorghi di questa città dal ponte della casa Bellico-Casara a quello detto del Battirame presso l'ospitale civile e di costruzione di un nuovo ponte in sostituzione di quest'ultimo, giusto progetto approvato dal Consiglio comunale nel 30 ottobre 1891.

Il prezzo di tutti questi lavori che serve a base dell'asta è di Lire 9,318.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta od a garanzia di questa L. 900.— anche in rendita pubblica dello Stato, e L. 250.00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare od eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine
addì 23 febbraio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Una rettifica alla « sdrondenade ». Alla nostra cronaca di ieri sulle *sdrondenade* in via di Mezzo, va fatta una rettifica.

Il dottor D'Agostini non dovette « battere in ritirata », chè anzi, reduce da una visita ad una partoriente in quei paraggi, mise in fuga tutta quella monelleria, e *cresimò* anche qualcuno dei più grandi, che tentava imporsi con bestemmie e minaccie.

È questo è quanto.

Udine che balla

Il ballo alla « Società dell'Unione. » Si è tanto abusato dei superlativi, che io non oso neanche dire che la festa di questa notte nei locali di questa Società sia riuscita brillantissima. Bisognerebbe, per essere nel vero, creare un'altra parola che nell'uso comune indicasse qualche cosa di più.

Infatti, i locali splendidamente illuminati ed elegantemente addobbati, erano gremiti di belle signore, di graziose signorine, attorniate da una eletta schiera di giovinotti tutti desiderosi di ballare. E ballarono dalle 9 e mezzo fino alle quattro di questa mattina, sempre con animazione, con vivacità.

Dopo la cena, alla ripresa, ebbe luogo un piccolo concerto di *Cartofoni*. Dodici *macie*, suonarono cantando entro a degl'istrumenti di cartone, una polka: il successo fu strepitoso tanto che ne fu chiesto il *bis*.

Un'altra *macia*, truccato da conferenziere, richiamò della gente intorno a sè, esponendo un parallelo tra la banca e la donna.

A questa festa si notarono molti debutti di signorine.

Non dirò le solite cose intorno alle *toilettes* non farò elenchi di nomi con accanto il colore del costume; son cose che non accontentano nessuno: mi permetterò solo di aggiungere che tutte le intervenute lasciarono di sè un dolce ricordo in quanti ebbero il piacere di avvicinarle e la lusinga che tutte vorranno di nuovo intervenire al prossimo ballo che si darà in questi locali.

Reporter

Teatro Minerva. Domani, ultimo mercoledì di Carnevale, avrà luogo in questo teatro una grande veglia mascherata di lusso.

È segnalato un grande concorso di persone della provincia, per le quali vennero già accaparrati parecchi palchi.

I prezzi rimarranno inalterati e cioè: Biglietto d'ingresso L. 1.00; Abbonamento al ballo L. 4.00. *Per ogni danza* cent. 30.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751,3	751.3	751.7	746.5
Umido relat.	79	67	71	64
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	2.9	1.4	—	—
Vento (direzione	—	N	—	NE
Vento (vel. Kilom.	0	1	0	1
Term. centigr.	10.0	12.5	10.4	10.8

Temperatura (massima 13.2 / (minima 6.6

Temperatura minima all'aperto —5.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 22 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi meridionali, cielo nuvoloso o nebbioso Italia superiore, temperatura mite.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 22.

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente commemora l'ex-deputato ed ex-ministro Broglio.

Bonghi e Nicotera, si associano alla commemorazione.

I funerali saranno fatti a spese dello Stato.

Nicotera, risponde a Mussi e Cavallotti in merito alle dimostrazioni dei disoccupati di Milano, che ritiene superfluo pronunziarsi sui disordini, circa i quali si è già pronunziata l'autorità giudiziaria.

Spera che in seguito alle misure prese, i disordini non si ripeteranno. Governo e Municipio si sono preoccupati per procurare lavoro agli operai.

Il Governo poi non mancherà mai di tutelare l'ordine rispettando la legge.

Mussi ritiene che i provvedimenti del Governo siano insufficienti. Accenna ad altri lavori che si potrebbero iniziare a Milano.

Nicotera replica.

Rizzo chiede l'urgenza per due petizioni che la Camera approva.

Nicotera rispondendo poi a Torraca e Gianturco sui gravi disordini avvenuti a Forenza dichiara che nella ribellione manifestatasi fu ucciso un carabiniere, ferito il tenente ed altri agenti della forza pubblica, mentre non fu ferito alcuno dei ribelli.

Prega gli interroganti di riservare ogni apprezzamento, pendendo il processo; ed assicura avere ordinato indagini sulla condotta dell'Autorità locale.

Gianturco loda il contegno della forza pubblica e richiama l'attenzione sulla responsabilità degli amministratori di quel Comune, e sul sistema tributario locale che ha già dato luogo ad altri disordini.

Nicotera riconosce che parecchi Comuni sono male amministrati e perciò nel progetto relativo alla legge comunale e provinciale ha incluso la responsabilità degli amministratori e spera che il Parlamento vorrà sollecitamente approvarlo.

Colajanni svolge la sua interpellanza sui criteri nella formazione del catasto. Censura l'organizzazione degli uffici superiori, lamenta l'inidoneità del personale; deplora che non si preordinino i lavori agli effetti giuridici del catasto.

Fagiuoli anche a nome di Guglielmi, Danieli e Levi U. dà ragione dell'interpellanza per sapere se le economie

introdotte potranno ritardare le operazioni anche nelle provincie che hanno domandato l'acceleramento.

Suardi Gianforte, anche a nome di Roncalli, svolge una sua interpellanza nello stesso senso di quella.

Artom domandando se non creda il governo opportuno e savio di applicare ai lavori gli ufficiali del genio civile, eccedenti ai bisogni.

Luzzatti Ippolito, anche a nome di Tegas, Cocchi, Guelpa, e Minelli, dà ragione di una interpellanza intorno la determinazione degli effetti giuridici del Catasto.

Ponsiglioni, anche a nome di Castoldi, Cocco Ortu e Solinas dà ragione dell'interpellanza sulla riduzione del fondo assegnato ai lavori catastali.

Colombo difende l'istituzione della Giunta superiore del Catasto. Rettifica i calcoli Colajanni relativi alla spesa e durata dell'esecuzione della legge. Spera che non supererà per lo Stato i 200 milioni, e i lavori catastali saranno compiuti in circa 25 anni. Indica con quali criteri si ripartirono i fondi per attuare la riduzione della spesa.

Quanto alle provincie che hanno diritto all'acceleramento gli impegni saranno mantenuti. Non crede giovevole poi operare su vasta scala in ogni punto contemporaneamente.

Assicura che non si getteranno sul lastrico 000 operai e 400 impiegati. La riduzione sarà lievissima, perchè si procederà non coprendo i posti vacanti.

Assicura che utilizzerà gli ingegneri del genio civile.

Consente circa gli effetti probatori da darsi ai catasti pei singoli Comuni dal giorno in cui il classamento sia terminato.

Conclude dichiarando che, ha fermo proposito che il finale risultato sia raggiunto e si manterranno scrupolosamente gli impegni assunti.

Il presidente comunica varie interrogazioni, fra le quali una di Molmenti circa i capolavori dell'arte ed i restauri di dipinti dei sommi artefici e una di Vischi, per sapere dal guardasigilli se e quando presenterà un progetto per rendere obbligatoria la celebrazione del matrimonio civile prima di quello religioso.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Presidenza FARINI

Approvasi senza discussione il progetto sull'esercizio dei telefoni.

Procedesi alla discussione della convenzione per il servizio di navigazione tra Reggio e Messina e si discute sopra un ordine del giorno che il ministro dichiara di accettare con qualche riserva. Si approvano gli articoli e si rinviano al ministro le petizioni relative ai piropontoni.

Si approvano senza discussione le autorizzazioni ad alcune provincie ad eccedere la sovraimposta nei tributi diretti pel 1892 il limite medio del triennio 1884-86; per l'abolizione della servitù di legnatica in territorio di Tatti in Massa Marittima; e per la vendita di alcuni boschi in provincia di Treviso, dopo osservazioni e raccomandazioni di Pramparo relatore, cui risponde il ministro dei lavori che accetta un ordine del giorno.

Branca presenta il progetto sulle tramvie. Si proclamano approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nelle sedute precedenti.

Il trattato colla Svizzera

I delegati che furono incaricati di negoziare il trattato di commercio colla Svizzera, ebbero ieri una lunga conferenza alla Consulta coi ministri Rudinì Colombo e Luzzatti, ai quali esposero, illustrandoli, i punti principali della relazione.

Sembra che la sola questione dei cotoni presenti qualche seria difficoltà ad essere risolta, e per le esagerate pretese della Svizzera e anche per la corrente protezionista che prevale tra i cotonieri dell'Alta Italia.

Non sembra per ora probabile un accordo soddisfacente, anche perchè il Gabinetto non è concorde nel valutare le conseguenze economiche e finanziarie delle concessioni che ancora si potrebbero fare alla Svizzera per amore di concordia.

RE UMBERTO A LONDRA

Telegrafano a Londra in data di ieri: La venuta di re Umberto sembra fissata per la fine di luglio.

All'ammiragliato si fanno già i preparativi per una grande dimostrazione navale, che avrà luogo a Spithead.

La flotta sarà composta principalmente dei vascelli costruiti durante il ministero Salisbury. La linea della flottiglia reale precederà il sovrano; lo seguiranno le corazzate *Blenheim*, *Edgar*, ecc.

Nella marina inglese è sentito il desiderio di affratellarsi colla marina italiana.

Mi hanno detto che il ricevimento sarà indubbiamente più spontaneo di quello fatto all'imperatore Guglielmo ed all'ammiraglio francese Gervais.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una riforma sulle tasse di successione

L'on. Luigi Ferrari presenterà un progetto di riforma sulla tassa di successione. Rimarrebbero inalterate le disposizioni di successione da padre in figlio. Invece per le altre successioni, colla tassa progressiva graduale, lo Stato ricaverebbe molti milioni.

Il colonnello Baratieri

Il colonnello Baratieri venne nominato governatore civile della colonia Eritrea. Egli partirà presto per Massaua.

Francia e Italia

Il bene informato *Comune* assicura essere inesatto che il governo francese abbia fatto nuove aperture all'Italia per un *modus vivendi* circa la tariffa doganale.

I sospetti di Leone

Roma 22 — Si vocifera che il papa abbia ordinata una minuziosa inchiesta su tutto il personale addetto al Vaticano, sospettando che una parte di esso mantenga relazioni col governo italiano.

La crisi francese

Parigi 22. — La crisi ministeriale non è ancora risolta. Carnot conferì con altri uomini politici. Parlasi anche di un possibile scioglimento della Camera, che intanto si è aggiornata a giovedì.

Parigi 23 — Dicesi che Carnot incaricherà Freycinet ovvero il senatore Loubet, di formare il Gabinetto. La maggior parte degli uomini politici consultati ieri, consigliarono il mantenimento di Constans agli interni.

Contro i traditori

Berlino 22 — Furono presentati al Reichstag i progetti di legge contro i traditori dei segreti militari relativamente allo stato d'assedio in Alsazia-Lorena nel caso di guerra, ovvero di pericolo urgente per la sicurezza pubblica.

BIBLIOTECA

Dizionario Alpino italiano

L'idea che, qualche anno fa, annunciava e caldeggiava, in una tornata del Club Alpino italiano (sezione di Milano) il Presidente ing. Pippo Vigoni, viene ora attuata per cura di due soci della stessa sezione cav. Emilio Bignami Sormani e ing. Carlo Scolari. Il Vigoni aveva raccomandato alla sua Sezione di raccogliere il materiale di un Dizionario alpino, che rendesse facile e pronta la ricerca relativa alle vette, ai valichi alpini, alle vie d'accesso, ecc. L'idea eccellente e pratica è stata raccolta, e, come dicemmo, concretato egregiamente dai due autori. Il Bignami rivolse più particolarmente le sue cure anche alle prealpi e agli Appennini; lo Scolari si addentrò nello studio delle valli lombarde e limitrofe alla Lombardia, descrivendo le provincie di Como, Bergamo, Brescia, la Valtellina, il Trentino a destra dell'Adige, il Canton Ticino, l'Ossola e il circondario di Intra. L'editore Hoepli, di Milano, che è pure un buon alpinista e socio della stessa Sezione, ha agevolato la pubblicazione di questo Dizionario che è confortante esempio di operosità da parte della Sezione milanese. Certo per non tutte le vodi si è potuto raccogliere la stessa copia di notizie e di indicazioni, come si è riuscito per le altre; il lavoro potrà però completarsi ed arricchirsi nelle successive edizioni. Per la opportunità e la praticità di questo nuovo Dizionario meritano lode le cure e la diligenza instancabili del Bignami e dello Scolari, i quali dichiararono che accetteranno assai volentieri le aggiunte e modificazioni che i soci d'altre Sezioni vorranno loro suggerire per una nuova edizione, nella quale saranno ricordati i nomi dei vari proponenti. Il volume, elegantemente legato, costa L. 3,50 e fa parte dei noti *Manuali Hoepli*.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 23

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.45
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	240.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	307.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a prer	—.—	—.—

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	6	—	—.—	—.—	126 50	136.8
Germania	3		—.—	103.65	—.—	—.—
Francia	3	—	103.40	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.04	25.96	25.98
Londra	3	½	25.87	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220/—	—.—	—.—	—.—
Banconote austr.		—	2201/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 22					
Rend. c.	92	82—	Rend. fine	92	87/—
Rend. fine	92	35.—	Mediterr.	488	—.—
Az. F. Med.	487	—.	Banca Gen.	330	—.—
» » Mer.	636	—.—	Lanif. Ross.	1031	—.—
Cred. Mob.	979	—.—	Cot. Cantoni	346	—.—
Banca Naz.	1810	—.—	Navig. Gen.	310	—.—
» Suba.	—	—.—	Raf. Zucch.	330	—.—
Credit. Mer.	—	—.—	Convenzioni	35	—.—
Banca Scon.	75	—.—	Sco. Veneta	46	—.—
Banca Tiber.	84	—.—	Obbl. Merid.	309	—.—
Comp. Fond.	—	—.—	» nuove 3 0/0	387	50—
Cassa sovv.	35	—.—	Fran. a vista	103	57.—
C. v. s. Fran.	103	70.—	Lond. a 3 m.	25	93.—
» 3 m. s. Lond.	25	94.—	Berl. a vista	127	80.—
Ban. Torino	811	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 22			Meridionali	26	14.—
Rend. 5 0/0	92	40.—	FIRENZE 22		—.—
A. Ban. Naz.	1810	—.—	Rend. Ital.	92	85.—
Cred. M. ital.	880	—.—	Camb. Lond.	25	92/—
Ferr. Merid.	636	—.—	» Francia	103	55.—
» Medit.	487	—/	A. Ferr. Mer.	686	—.—
Navig. Gen.	310	—.—	» Mobiliare	880	50.—
Banca Gen.	880	—.—	VIENNA 23.		
Raffin. Zucc.	338	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	308	75.—
C. v. s. Fran.	103	65.—	Lombardo	98	75.—
» » Lond.	26	16.—	Austriache	289	50.—
» » Germ.	126	—.—	Banca Naz.	1040	—.—
ROMA 22			Napol. d'oro	9	87/—
R. I. 5 0/0 c.	92	83.—	C. su Parigi	46	97.—
» per fin.	92	37/—	C. su Londra	118	90.—
R. Ital. 3 0/0	53	50.—	Rend. Aust.	94	90.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	330	—.—	PARIGI 22.		
Cred. Mob.	380	50.—	Rend.	96	85—
A. Ferr. Mer.	636	—.—	Rend. 3 0/0	96	02.—
A. S. A. Pia	1145	—.—	Rend. F. 3 0/0	106	50.—
A. S. Immob.	201	—.—	Rend. Ital. 0/0	88	92.—
Parigi a 3 m.	103	50/—	C. su Londra	25	24.—
Londra »	25	90/—	Cons. inglese	95	13/16
BERLINO 22			Obb. ferr. it.	305	—/—
Mobil.	170	70.—	Camb. Ital.	3	5/8—
Austriache	124	—.—	Rend. turca	18	72/—
Lombarde	41	90.—	Ban. di Parigi	622	50.—
Rend. Ital.	89	40.—	Ferr. tunis	504	75.—
LONDRA 22.			Prestito egiz.	479	68.—
			Pres. spag. est.	61	50.—
Ingles.	95	7/8—	Ban. di scon.	166	25/—
Italiano	88	3/8—	» ottomana	686	85/—
MILANO 22			Cred. fond.	1211	—.—
Rend. c.	92	35.—	Az. Suez	2723	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 23

Rendita italiana 93.85 sera 92,87

Napoleoni d'oro 20.62

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 94.75

id. id. (arg.) 94.30

id. id. (oro) 111,—

Londra 11.88 Nap. 9.39—

PARIGI 23

Chiusura della rendita ital. 88.94

Marchi 127/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.19 p.	M. 5.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	11.40 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.30 p.	O. 2.20 p.	4.50 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.40 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
M. 7.54 a.	11.18 a.	O. [illegible] a.	12.55 a.
M.* 11.04 a.	11.24 p.	M.* 1.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.34 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.40 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. [illegible]	[illegible]	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.37 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.30 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.34 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.44 a.	7.20 a. S. F.	8.45 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.51 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.50 p.	7.82 p.	5.80 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco